SERVIZI GENERALI AMMINISTRATIVI
Segreteria Organi Collegiali

Prot. n. Torino,

- Ai membri del Consiglio di Amministrazione
- Ai Direttori dei Dipartimenti e Centri
- Ai Segretari Amministrativi
- Ai Responsabili dei Servizi dell'Amministrazione

e, p.c.
- Ai Vice-Rettori
- Al Presidente del Comitato Paritetico per la Didattica
- Alle R.S.U. e R.S.A. di Ateneo

LORO SEDI

OGGETTO: Comunicazioni relative a delibere adottate dal Senato Accademico nella seduta del 3.02.1998.

Si comunica che il Senato, nella seduta in oggetto, ha approvato le seguenti delibere di carattere generale:

- Approvazione di una mozione in tema di autonomia didattica;
- Approvazione di una mozione in materia di finanziamento di programmi di ricerca di interesse nazionale;
- Approvazione relazione triennale 10° ciclo Dottorato di Ricerca;
- Approvazione piano di offerta formativa a.a. 1998/99;
- Approvazione programmazione accessi a.a. 1998/99;
- Approvazione avvio Scuola di dottorato
- Parere in merito alla validità scientifica delle richieste di attrezzature a carattere sperimentale di rilevante interesse scientifico per l'Ateneo ai fini dell'erogazione dei finanziamenti specifici
- Approvazione modifica al Regolamento per le elezioni studentesche.

IL DIRETTORE
AMMINISTRATIVO
(Dott.ssa A.M. Gaibisso)

all. Mozioni citate

fc/

MOZIONE APPROVATA DAL S.A. 3.2.98

Con riferimento al documento ministeriale su “Autonomia didattica e innovazione dei corsi di studio di livello universitario e post-universitario” il Senato Accademico ritiene di dover esprimere un primo contributo riservandosi di completare successivamente l’espressione del proprio orientamento.

Naturalmente un primo contributo non può non riguardare gli obiettivi che una scuola politecnica deve perseguire sfruttando compiutamente gli spazi offerti dall’autonomia didattica. Il riferimento a una scuola politecnica suggerisce la non praticabilità e convenienza a emanare decreti attuativi della legge 127/97 che abbiano validità per tutte le Facoltà.

Un primo obiettivo è quello di realizzare percorsi formativi che consentano, alla loro conclusione, un facile inserimento degli allievi nel mondo del lavoro. Tale obiettivo sarà raggiunto se a tutti i livelli di formazione verranno garantiti in misura non marginale contenuti professionalizzanti.

In concreto ciò significa che:

a) il rilascio di un Certificato Universitario di Base, che testimonia dell’acquisizione di nozioni propedeutiche, è di scarso interesse per i percorsi formativi in Ingegneria e in Architettura;
b) i contenuti che portano all’acquisizione di un titolo intermedio, es. il baccellierato, devono avere una valenza professionalizzante significativa tale da consentire, dopo un limitato tirocinio di lavoro, il pieno inserimento nell’attività professionale. Tale tirocinio sarà tanto più limitato quanto più le risorse disponibili consentiranno l’attivazione di baccellierati specifici per ciascun corso di laurea. In alternativa il baccellierato potrebbe essere organizzato per buona parte in comune per tutti i corsi di laurea afferenti ad un settore con una diversificazione terminale dedicata prevalentemente a contenuti professionalizzanti di corso di laurea;
c) i contenuti professionalizzanti specifici dei corsi di diploma siano tali, per la loro compiutezza, da consentire sia un quasi immediato inserimento nel mondo del lavoro sia la prosecuzione degli studi verso altri sbocchi professionalizzanti siano essi quelli del baccellierato, del master, o della laurea; i crediti corrispondenti a questo livello di formazione non sono direttamente confrontabili con quelli analoghi del percorso che porta al baccellierato; questo titolo consente infatti ulteriori approfondimenti professionalizzanti conseguibili o attraverso corsi di master o, al massimo livello, con l’acquisizione di ulteriori crediti necessari per raggiungere il livello della laurea. In ultima analisi l’inserimento nel mondo del lavoro di un allievo che ha conseguito il baccellierato dovrebbe avvenire in tempi un po' più lunghi rispetto a un allievo che ha ottenuto il diploma universitario, ma il livello di inserimento dovrebbe essere più elevato e la progressione di carriera più rapida trattandosi di formazione relativamente più generalista.

Un secondo obiettivo è quello di realizzare sedi di confronto sistematico con tutti gli interlocutori possibili (aziende e associazioni imprenditoriali, organi territoriali di governo, organizzazioni sindacali, ordini professionali, realtà socio-economiche, enti di ricerca, ecc.) evitando di essere autoreferenziali. Occorre cioè censire tutte le esigenze espresse dal mondo esterno e cercare di omogeneizzarle e di confrontarle con le possibilità di soddisfacimento sostenute anche da tale mondo. Il Politecnico dovrà sempre esercitare la responsabilità finale

di interpretare la domanda esterna e a decidere sulle modalità e sui contenuti della propria azione e sui contributi di conoscenze e di risorse acquisibili all'esterno.

Un terzo obiettivo è quello di utilizzare l'occasione dell'articolazione per crediti dei profili per cogliere importanti opportunità nell'ambito dell'autonomia didattica.

La più importante è quella di confinare il carico complessivo di apprendimento degli allievi entro limiti tali da consentire di avvicinare la durata effettiva degli studi a quella prevista dagli ordinamenti. Il carico complessivo include sia la didattica assistita a vari livelli sia lo studio individuale e comprende i crediti riconducibili sia alle tematiche tecnologiche sia alla cultura complementare, ivi compresa la formazione linguistica. In concreto si tratta in primo luogo di sottoporre a una revisione collegiale i contenuti degli insegnamenti, di ridurre al minimo le sovrapposizioni, di eliminare le parti non strettamente necessarie con l'ambizione di riuscire a migliorare la preparazione finale complessiva attraverso un più razionale ed essenziale svolgimento dei crediti didattici.

I radicali cambiamenti che dovrebbero accompagnare l'adozione di un sistema di crediti potrebbero essere l'occasione per avviare un'azione di monitoraggio sulla permanenza nel tempo delle conoscenze acquisite in precedenza. E' opportuno siano valutati scenari in cui si modificano i meccanismi di valutazione al fine di promuovere e monitorare l'apprendimento inteso come processo cumulativo delle conoscenze (abilità e competenze). Tale monitoraggio potrebbe anche avere altri obiettivi, tra i quali possono essere sottolineati i seguenti:

- un miglioramento delle tecnologie didattiche (ad es, un ricorso a esercitazioni sperimentali più ampie e più partecipate oppure a strumenti multimediali);
- la predisposizione di programmi di formazione permanente post lauream da destinare non solo all'aggiornamento delle conoscenze, ma anche al loro mantenimento;
- la predisposizione di programmi di sostegno per coloro che percorrono, per scelta o per forza maggiore, gli iter formativi con una velocità moderata.

L'adozione di un sistema di crediti è inoltre sicuramente utile per un'articolazione più flessibile del percorso degli studi, per il passaggio tra corsi di studio diversi, per includere nel curriculum di ciascuno tutte le esperienze didattiche o di lavoro che in qualche misura hanno contribuito a costituire il bagaglio di conoscenze e di abilità spendibili per conseguire un determinato titolo di studio.

Anche se non ci si deve nascondere che i crediti acquisiti non possono essere completamente recuperati in occasione di passaggi fra corsi di studio diversi se, a parità di denominazione, la tipologia e il livello di approfondimento sono troppo differenti, senza che si sviluppi una profonda revisione dei contenuti dei programmi dei corsi, è necessario operare per una serialità più ampia.

Un ulteriore obiettivo di innovazione dei corsi di studio di natura politecnica è quello di rivedere globalmente lo spettro dei contenuti culturali. Non v'è dubbio che il riferimento forte debba continuare a essere l'insegnamento di tematiche tecnologiche, ma occorre operare su questo schema almeno due tipi di intervento. Il primo consiste nell'arricchire queste tematiche di contenuti e di riferimenti che tengano conto anche dei riflessi, dei condizionamenti e delle implicazioni connessi con le scelte tecnologiche. Il secondo riguarda l'introduzione di crediti didattici dedicati alla cultura d'azienda e professionale, alla cultura europea, alle scienze umane, alla formazione linguistica. Complessivamente è quindi necessario realizzare un'integrazione equilibrata tra cultura tecnologica e cultura di contesto.

Un progetto complessivo di innovazione dei corsi di studi che intenda sfruttare l'autonomia didattica deve infine prevedere la formazione di figure differenti per qualità e livello cui indirizzare attraverso articolati test iniziali e durante un primo anno preparatorio comune a tutti i livelli formativi, allievi con attitudini, conoscenze pregresse, disponibilità all'impegno anche significativamente diverse. Occorre proporre loro obiettivi didattici raggiungibili in tempi ragionevoli, prevedendo la possibilità di proseguire negli studi anche in presenza di giudizi non favorevoli su un numero limitato di crediti ed eliminando il fenomeno dei fuori corso, e garantire loro, attraverso percorsi differenziati, la possibilità di percorrere comunque fino ai massimi livelli il cammino della formazione universitaria.

Il quadro generale entro il quale il progetto deve definirsi è quello dei tre livelli formativi. La revisione del primo e del secondo livello deve portare ad una ridefinizione dei contenuti formativi dei corsi e dei loro pesi didattici realizzando quei risparmi di scala che consentano davvero una formazione di terzo livello con risorse adeguate. In questa chiave può essere prevista anche l'istituzione di un percorso formativo di grande eccellenza, destinato agli allievi più dotati e più preparati, caratterizzato da una formazione di base di alto livello. Si potrebbe pensare a una scuola superiore, articolata in quattro filoni corrispondenti ai settori civile, industriale, dell'informazione e dell'architettura, di natura più trasversale, con insegnamenti svolti in tutto o in parte in lingua inglese.

MOZIONE APPROVATA DAL S.A. 3.2.1998

Dopo ampia discussione il Senato Accademico, valutate le procedure adottate nella selezione operata dal MURST sulle domande di cofinanziamento relative a progetti nazionali di ricerca per l'anno 1997,

1. APPREZZA l'architettura su cui è stata impostata la riforma dei finanziamenti per le ricerche di livello nazionale operata sia pur in tempi molto rapidi dal MURST e -in linea generale- condivide:
- il principio che sia sviluppata la selezione di progetti di ricerca, modificando sistemi consolidati di distribuzione a pioggia;
- che si siano definiti criteri e procedure codificate per la selezione delle domande;
- che sia stato avviato un monitoraggio sulle disponibilità di cofinanziamento degli Atenei;
- che sia stato costituito un archivio di dati e di informazioni sul complesso degli aspetti inerenti la struttura della ricerca a livello nazionale.

2. RILEVA che -nella fase di attuazione-
- per quanto attiene le modalità di selezione non sono stati predefiniti e resi noti in anticipo i criteri di valutazione delle domande;
- per quanto riguarda la definizione delle basi di cofinanziamento non sono state fornite agli Atenei indicazioni adeguate, determinando incertezza e situazioni sperequate;
- non sono state esplicitate le garanzie sulla competenza e neutralità dei referees;
- l'individuazione di 2 referees anonimi per ciascuna ricerca (e non per settore e/o sottosettori omogenei) ha prodotto spesso incoerenza di valutazione, quando non possibili casi di vera e propria incompatibilità e/o conflitto, ingenerando dubbi sugli esiti delle valutazioni e comunque disomogeneità di giudizio;
- non risulta che siano state definite indicazioni tecniche, tendenti ad uniformare i criteri di valutazione;
- non si è prodotta alcuna possibilità di replica nè di contraddittorio, come peraltro previsto dalla procedura, da parte del responsabile nazionale della ricerca oggetto di valutazione, come viene normalmente riconosciuto in ambito internazionale, soprattutto in presenza di giudizi tra loro fortemente contraddittori o addirittura incoerenti;
- non risulta che sia stato effettuato un adeguato controllo sul corretto rispetto dei diversi passaggi della procedura adottata;

3. RACCOMANDA -peraltro in accordo con la prassi internazionale- che siano resi noti con congruo anticipo (40 giorni prima) rispetto alla scadenza delle domande di cofinanziamento posticipandone, se necessario, i termini di presentazione:
- i criteri di ammissibilità delle domande,
- le procedure di definizione della base economica del finanziamento,
- i criteri di attribuzione dei punteggi e di selezione delle domande.

In particolare, per quanto attiene i criteri di ammissibilità, vanno definiti per ciascun settore omogeneo ed eventualmente per sottosettori specifici:

- qualificazione del coordinatore in termini di pubblicazioni scientifiche - negli ultimi 5 anni; esperienze di coordinamento a livello nazionale e internazionale;
- qualificazione dei Responsabili locali in termini di pubblicazioni negli ultimi 3 anni; esperienze di coordinamento a livello locale e nazionale;
- definizione delle soglie minime e massime di cofinanziamento ammissibile per ogni ricercatore/anno, riferito alla tipologia di ricerca ed ai settori;
- definizione del tetto massimo di cofinanziamento per l'Ateneo;
- definizione delle dimensioni minime e massime dei componenti dei gruppi di ricerca delle unità locali e del numero minimo e massimo delle stesse unità locali.

Per quanto attiene le procedure di definizione della base economica del finanziamento:
- sulla base di una strategia culturale predefinita il finanziamento globale va ripartito per settori e -nel caso sia necessario- per sottosettori, pur salvaguardando il principio della concorrenzialità all'interno di ogni linea di finanziamento;
- il cofinanziamento può essere assegnato solo a progetti ammissibili.

Per quanto attiene il referaggio:
- I referees vanno scelti per settori e sottosettori non sulla base di indicazioni degli interessati, ma secondo le modalità dei call internazionali. Il lavoro di referaggio è retribuito: il potenziale referee deve esibire un curriculum adeguato almeno al livello richiesto per i Coordinatori nazionali. I referees non sono anonimi, vanno rinnovati ogni anno per un terzo e sono incompatibili come componenti dei gruppi di ricerca.
- Ogni referee deve esaminare tutte le domande di un settore o sottosettore, valutarne e motivarne l'ammissibilità, e quindi classificarle sulla base di quesiti analoghi a quelli posti dall'attuale sistema (per la sola parte scientifica, non quella economica, che va verificata a priori). La classificazione si dovrebbe basare sui punteggi assegnati.
- Vanno resi noti i criteri con cui condurre l'associazione fra richieste e referees.

- In caso di giudizi fortemente discordanti è ammessa la possibilità di replica.
- E' opportuno che siano noti i giudizi dei referees.

4. Il Senato Accademico, apprezzando l'importante lavoro svolto dalla Commissione Ricerca Scientifica, visto l'esito della selezione operata dal MURST sulle domande di cofinanziamento per la ricerca nazionale presentate dall'Ateneo, propone al Consiglio di Amministrazione di utilizzare una somma dell'ordine di 450 ML, inferiore alle rimanenze (valutate in circa 550 ML) stanziate dall'Ateneo per i programmi di ricerca presentati al MURST, destinandola ai progetti già selezionati ma non finanziati dal Ministero secondo criteri definiti dalla stessa Commissione Ricerca Scientifica ed applicati dal Comitato di Presidenza del Senato Accademico.

5. Il Senato Accademico invita il Rettore, il Pro-Rettore, il responsabile della Commissione Ricerca e i Presidi, a promuovere le azioni necessarie a rilanciare l'attività di ricerca all'interno dell'Ateneo e nei confronti dei soggetti promotori della ricerca, in particolare nei confronti del MURST, a partire dalla Conferenza di Ateneo sulla ricerca, già predisposta dal Senato e programmata a breve termine.